RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 192
(*DOC*. XXIV, n. 6)

"La 7ª Commissione del Senato rileva anzitutto il carattere assolutamente strategico che assume l'innovazione in un contesto globalizzato come quello attuale, tanto più per un Paese come l'Italia che - per restare competitivo - deve realizzare esportazioni per un ammontare pari ad almeno il 25 per cento del suo prodotto interno lordo (PIL). In tale prospettiva, assume un ruolo determinante la figura del ricercatore, la cui mobilità internazionale diventa cruciale ai fini dell'importazione nel nostro Paese di nuove conoscenze che - vale la pena ricordarlo - per il 95 per cento sono prodotte fuori dai confini nazionali. La Commissione reputa perciò necessario introdurre nell'ordinamento ogni misura utile a sviluppare la capacità dei ricercatori italiani di accedere allo Spazio europeo della ricerca, nonché ad aprire il nostro sistema di ricerca agli altri studiosi europei. Si tratta del resto di obiettivi in piena sintonia con la prospettiva assunta dall'Unione europea a Lisbona nel 2000 e a Barcellona nel 2002, di basare la società sulla conoscenza e di incrementare la spesa europea destinata alla ricerca.

La Commissione giudica altresì essenziale tenere presenti sia la grande varietà di attività qualificate come "ricerca" (tra cui non solo la ricerca di base, strategica e applicata, ma anche la ricerca di sviluppo tipica del settore privato ed in particolare delle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo nazionale), sia la conseguente diversità dei datori di lavoro, nonché la complessità del processo di formazione dei ricercatori quali professionisti impegnati nella creazione di nuove conoscenze.

Tanto più a fronte dell'estrema eterogeneità delle strutture nazionali di reclutamento dei ricercatori, la Commissione reputa poi cruciale armonizzare le relative discipline, anche nell'ottica di garantire l'effettiva mobilità in particolare dal settore pubblico a quello privato e viceversa, indispensabile per la formazione e la qualità del lavoro.

Già nel 2003, del resto, il Governo aveva organizzato, durante il semestre italiano di presidenza dell'Unione, una Conferenza europea sulla professione del ricercatore nella dimensione dello Spazio europeo della ricerca, dalla quale era emerso con chiarezza come l'attuale concezione della carriera dei ricercatori impedisse al Continente di usufruire al meglio del proprio potenziale umano di ricerca. Era quindi scaturita la pressante sollecitazione ad aumentare il numero dei ricercatori e la loro mobilità, sia internazionale che intersettoriale, e la Presidenza italiana aveva offerto il proprio convinto sostegno alle richieste di un Codice europeo di condotta per l'assunzione dei ricercatori, di un sistema di registrazione e di riconoscimento delle progressioni di carriera, nonché di una piattaforma per il dialogo sociale e di strumenti volti a garantire ai dottorandi l'accesso ai finanziamenti ed una copertura previdenziale minima.

Indi, il Consiglio competitività del 18 aprile 2005 ha ribadito l'esigenza di valorizzare le risorse umane dedicate alla ricerca e allo sviluppo nello Spazio europeo della ricerca, mentre il Consiglio competitività del 23 novembre 2007 ha proposto lo sviluppo di obiettivi comuni a livello europeo in questo campo, l'aumento delle risorse umane dedicate e l'incremento delle donne fra i nuovi ricercatori. Il 23 maggio 2008, la Commissione europea ha poi approvato una comunicazione, successivamente ripresa dal Consiglio competitività del 26 settembre 2008, sul miglioramento delle carriere e la mobilità dei ricercatori, proponendo un Partenariato europeo per aumentare il reclutamento di nuovi ricercatori, facilitare lo sviluppo della loro carriera iniziale e corrispondere ai loro diritti sociali. Il Parlamento europeo ha infine accolto, il 12 marzo 2009, una risoluzione che raccoglie i medesimi temi.

Con l'adozione di tali atti, gli Stati membri si sono impegnati ad elaborare un Piano d'azione nazionale, secondo una scadenza che inizialmente era fissata al 30 settembre di quest'anno e che per alcuni Paesi è stata indi prorogata al 31 dicembre, in coerenza con le conclusioni del Consiglio. In particolare, le azioni da intraprendere devono essere articolate secondo le seguenti 4 aree chiave individuate dall'Unione europea per aumentare la competitività in termini di attrazione, formazione e mantenimento dei migliori talenti:

1. il reclutamento sistematicamente aperto per i ricercatori e la trasportabilità individuale delle borse di studio;
2. la sicurezza sociale e la previdenza complementare in particolare per i ricercatori "mobili";
3. il miglioramento delle condizioni di lavoro e di impiego;

4. il miglioramento della formazione, delle competenze trasversali e dell'esperienza dei ricercatori.

In tale contesto, la Commissione giudica favorevolmente le iniziative assunte dal Governo nelle Linee Guida per l'università ed attende con fiducia l'imminente presentazione del disegno di legge governativo di riforma dell'università, con cui potranno essere avviati a soluzione molti dei temi affrontati in sede europea. In particolare, esso dovrebbe disciplinare la distinzione fra reclutamento e progressione in carriera, introdurre il principio della *tenure track* e rimodulare la formazione dottorale prevedendo lo svolgimento di *stage* all'estero. La Commissione esprime altresì un giudizio nettamente positivo sul recente decreto interministeriale dei Ministri dell'istruzione, università e ricerca, nonché dell'economia, in data 16 settembre scorso, con cui si disciplina il trattamento economico, previdenziale ed assistenziale dei ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 1, comma 14, della legge n. 230 del 2005, rispondendo in parte all'obiettivo indicato all'Area 2 e in pieno a quello indicato all'Area 3.

Ai fini della formale presentazione del Piano d'azione convenuto in sede europea, la Commissione ritiene peraltro opportuno richiamare l'attenzione del Governo sull'urgenza di alcune misure specifiche, segnalando nel contempo ulteriori obiettivi di medio periodo per ciascuna area.

Per quanto riguarda le azioni immediate, la Commissione impegna quindi il Governo:

· Area 1 - ad incrementare la trasparenza nella informazione sulle opportunità di reclutamento dei ricercatori e a semplificare le relative procedure di assunzione pubblicando i bandi per tutte le posizioni di ricercatore secondo la definizione di Frascati (e quindi di tutti i professionisti coinvolti nella concezione o creazione di nuova conoscenza, nuovi prodotti, processi, metodi e sistemi e nella gestione dei relativi progetti) finanziate con fondi pubblici sul Portale europeo della ricerca (EURAXESS - sezione Jobs); a valutare l'opportunità di introdurre visti speciali; a promuovere l'accesso in particolare delle donne.

· Area 2 - ad estendere la tutela relativa all'astensione obbligatoria dal lavoro per gravidanza alle titolari di assegni di ricerca, in particolare con il mantenimento della retribuzione durante il periodo dell'astensione obbligatoria e l'estensione della durata dell'assegno per un periodo corrispondente all'astensione, da accompagnarsi con una specifica campagna informativa destinata soprattutto alle fasce iniziali;

· Area 4 - ad introdurre elementi di intersettorialità nel dottorato di ricerca, prevedendo, ove possibile, uno *stage* obbligatorio di almeno 4 mesi nel triennio svolto all'esterno dell'accademia, al fine di valorizzare la formazione dottorale nella società.

Per quanto riguarda l'Area 3, si ritiene conseguito con il summenzionato decreto interministeriale Istruzione-Economia del 16 settembre scorso l'obiettivo di adeguare il trattamento economico e previdenziale/assistenziale dei ricercatori a tempo determinato.

Con riferimento alle azioni di più lungo periodo, la Commissione impegna altresì il Governo:

· Area 1 - ad incoraggiare la mobilità dei ricercatori rendendo trasportabili i finanziamenti secondo lo schema "*money follows researcher"* già adottato in altri Paesi dell'Unione. Evidentemente, tale obiettivo deve essere realizzato tenendo presente che l'Italia si caratterizza attualmente più per l'esportazione che per l'importazione di cervelli;

· Area 2 - a valutare la possibilità di costituire fondi pensione integrativi per i ricercatori, approfondendo anche l'ipotesi di un Fondo pensionistico europeo;

· Area 3 - a distinguere fra "reclutamento" e "progressione di carriera", nonché ad introdurre un percorso analogo alla *tenure track*, contestualmente limitando la durata massima dei periodi preliminari all'accesso alla carriera accademica, impedendo l'instaurarsi di forme di precariato indefinito;

· Area 4 - a definire puntualmente, nel quadro europeo delle qualifiche (*European qualification framework),* le competenze/conoscenze richieste per i vari livelli della carriera del ricercatore ai fini dei relativi accessi."